



# UNA CANZONE PER MIO PADRE

(tit. orig.: *I Can Only Imagine*)

di Andrew Erwin e Jon Erwin

## Utilizzazione Didattica.

La storia raccontata nel film costituisce una valida fonte per la pianificazione e lo svolgimento di una efficace attività didattica, che si può organizzare sia nell'ambito di un cineforum sia all'interno di una tradizionale lezione in classe, rivolgendosi agli alunni delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, in particolare gli studenti frequentanti gli indirizzi musicali.

La prima proposta, quella del cineforum, prevede la **visione integrale** del film in sala adeguatamente anticipata da una chiara ed esaustiva presentazione dell'opera alle classi, con l'obiettivo di stimolare una prima lettura «durante» la proiezione in grado di preparare gli studenti al dibattito conclusivo, guidato dal docente che deve mirare a una buona lettura «a posteriori», permettendo ai ragazzi



di rispondere collettivamente agli interrogativi posti dal racconto a cui hanno assistito.

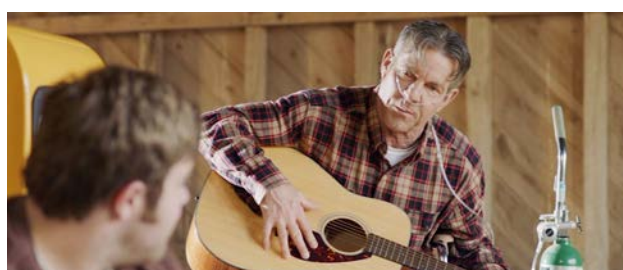
La seconda proposta, da svolgersi in classe, è quella di presentare agli studenti la **lettura strutturale del film** ripercorrendo i tre passaggi **vicenda – racconto – significazione** in modo da esporne i contenuti spiegando la scelta con cui sono stati tecnicamente e narrativamente rappresentati, supportando la lezione con la visione del trailer ma soprattutto con l'ascolto (preferibilmente in lingua originale inglese con la traduzione delle parole in italiano) della canzone *I can only imagine*, uti-

lizzando il linguaggio della musica per condurre i ragazzi a comprendere il vero significato del film, esplicitando contestualmente la validità delle tematiche affrontate nella vita quotidiana.

**La Vicenda.** È la storia di Bart Millard, giovane promessa della musica che arriva al successo grazie alla canzone *I can only imagine*, ispirata al suo difficile passato legato ai dolorosi ricordi della sua infanzia trascorsa a Greenville, in Texas. Dopo l'abbandono della mamma, stanca delle violenze subite dal marito alcolizzato, Bart sopravvive alle prepotenze del padre trovando rifugio nella musica e nell'amicizia con la coetanea Shannon. Divenuto adolescente, Bart si dedica al football come da tradizione della sua famiglia, ma un grave incidente sul campo lo costringe a lasciare per sempre lo sport trovando come alternativa il coro della scuola. Il successo dello spettacolo *Oklahoma*, di cui è stato scelto come protagonista maschile, convince

il ragazzo a intraprendere definitivamente la strada della musica, proprio mentre Arthur, il padre, scopre di avere un tumore al pancreas. Dopo il diploma, ignaro della malattia del padre, Bart decide di lasciare Shannon e la casa paterna per inseguire il suo sogno, unendosi presto come cantante a un piccolo gruppo musicale incontrato a Oklahoma City che prenderà il nome di *MercyMe*. Dopo una serie di fortunate esibizioni, i rappresentanti delle case discografiche invitate a Nashville dal manager del gruppo Scott Brickell danno unanimemente un parere negativo sulla musica della band. Grazie all'intuito e alla fiducia di Brickell, Bart comprende che per fortificare la sua musica deve prima tornare a Greenville e affrontare una volta per tutte l'ombra

del suo passato: il padre. Al suo ritorno Bart trova un papà completamente cambiato, pentito del suo passato e desideroso di riscattarsi nel poco tempo che gli è rimasto. Bart trova in sé la forza di perdonarlo aiutandolo a trovare le risposte alle domande che lo hanno segnato nell'ultima parte della sua vita, facendo dell'uomo malvagio che ha sempre conosciuto e odiato «il suo migliore amico». Dopo la morte di Arthur, Bart si riunisce al gruppo pensando ai momenti vissuti con il papà scrivendo in pochi minuti le parole e la musica di *I can only imagine* che raggiungerà il trionfo planetario cambiando la vita di molte persone.



**Il Racconto.** La struttura narrativa illustra le tappe della crescita personale e artistica di Bart, suddivisa in cinque parti (**infanzia, adolescenza, fuga, ritorno, successo**) in cui alla graduale maturazione del protagonista corrisponde parallelamente quella morale del padre. La sequenza iniziale con la cantante Amy Grant che intervista Bart in merito alla genesi della sua canzone dà il via al racconto sottolineando la tematica **esistenziale** che sta alla base del film: «**Bart, tu non hai scritto questa canzone in dieci minuti, ti ci è voluta una vita intera**».

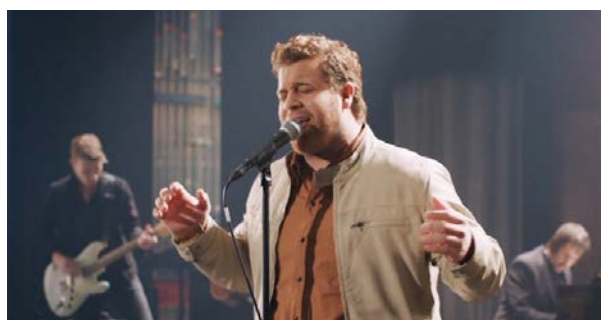
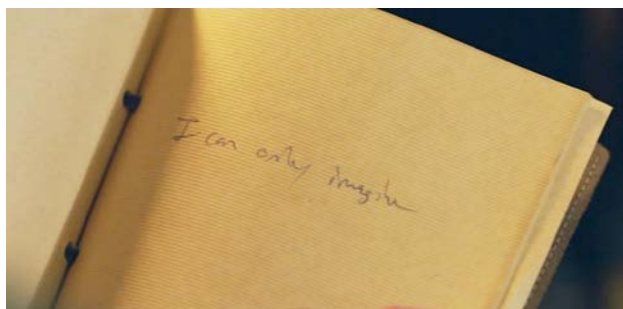
**a) Infanzia:** 1985. In questa prima tappa viene presentato Bart da bambino a Greenville con la descrizione dei due ambienti caratterizzanti la sua crescita, e che ne determineranno il carattere da adulto: quello **famigliare** (teso e violento) e quello **parrocchiale** (sereno e sicuro). A undici anni Bart dedica

il suo tempo libero alla musica e ai sogni, osteggiato continuamente dal padre. Durante una settimana trascorsa al Camp Glorietta, dove lo ha portato la mamma per tenerlo lontano da casa, Bart conosce Shannon, la sua futura fidanzata, apprendendo grazie agli educatori molti valori cristiani (tra cui il perdono) che entreranno a far parte della sua vita. Rientrato a casa da questa importante esperienza, Bart scopre dolorosamente che la mamma se ne è andata di casa, lasciandolo solo con il padre.

**b) Adolescenza:** 1991. Bart cerca di superare la tesissima convivenza con il padre compiacendolo con il football. Durante una partita, un rovinoso e doloroso incidente sul campo gli preclude la possibilità di tornare a giocare. Nel periodo della riabilitazione Bart entra a far parte del coro scolastico: la professoressa Fincher, responsabile dello spettacolo musicale della scuola, ne scopre il talento e lo sprona a interpretare la voce protagonista del musical *Oklahoma*. Dopo due mesi lo spettacolo va in scena: mentre Bart si esibisce in pubblico, Arthur si trova in una tavola calda dove avverte un improvviso malore che lo porta allo svenimento. La sequenza, costruita con un montaggio alternato, evidenzia la **separazione** e l'**opposizione** tra i due personaggi in questa fase delle loro vite: al primo successo di Bart si contrappone l'inizio della malattia del padre. Mentre Bart viene applaudito in teatro ottenendo il primo successo locale, ad Arthur, che si trova in ospedale, viene diagnosticato un tumore al pancreas. L'uomo ri-

fiuta irresponsabilmente le cure. Dopo il diploma, Bart decide di lasciare Greenville allontanandosi da tutto ciò che costituisce il suo passato (Arthur ma anche Shannon).

**c) Fuga:** Sei mesi dopo, giunto a Oklahoma City, Bart si propone come cantante a una piccola band itinerante che prende il nome di *MercyMe* iniziando con i nuovi amici il tour spostandosi su un vecchio camper da una località all'altra. Due anni dopo, il manager Scott Brickell accetta di presenziare a un concerto dei *MercyMe*: pur trovando il gruppo ancora impreparato, Brickell intuisce il talento di Bart decidendo di seguire la band. A Nashville, in occasione di un grande evento musicale, i ragazzi si esibiscono davanti ai rappresentanti di alcune note case discografiche, ma il parere degli esperti è negativo. Ascoltando i vari commenti scoraggianti sulla sua musica, Bart rivive le dolorose parole del padre che lo riportano ai momenti bui della sua infanzia: «Non sei abbastanza bravo. I sogni non pagano le bollette. Servono solo a nascondere la testa sotto la sabbia, a eludere la realtà. No, non puoi. E in un attimo ti accorgerai che sei una nullità. Perché la vita non ti ha portato da nessuna parte, **perché hai inseguito uno stupido sogno**». Bart vuole abbandonare la band: il successivo colloquio tra Bart e il suo manager Brickell costituisce la sequenza culminante del film. Brickell aiuta Bart a comprendere che il problema della sua musica non è la mancanza di talento, ma si trova **dentro se stesso**, nascosto nel duro passato con cui non si è mai riconciliato: «Scrivici una canzone. **Non scappare più da questa cosa. Lascia che il dolore diventi la tua ispirazione. Solo allora**



**avrai qualcosa a cui la gente crederà. Ma per riuscirci, devi affrontare le tue paure**» suggerisce Brickell a Bart. Bart decide di tornare a Greenville separandosi momentaneamente dal gruppo.

**d) Ritorno:** Bart rientra a casa e ritrova il padre, di cui non ha più voluto avere notizie negli ultimi anni. Arthur vorrebbe ricostruire il suo rapporto con il figlio realizzando «il suo sogno» – quello di poter essere perdonato da Bart: «Vorrei **lasciarti un bel ricordo di me**». L'immagine ricorrente del **sogno**, finora legata solo a Bart, si estende coinvolgendo anche il padre concretizzandosi per lui nella possibilità di una redenzione: «**Se Dio ha perdonato tutte le altre persone, perché non può perdonare anche me?**»: questa è la domanda cruciale che Arthur pone al figlio. Ma Bart all'inizio non riesce a dimenticare il male e il dolore causatogli dal padre violento e alcolizzato quando era bambino. Uscendo di casa e intenzionato ad andarsene per sempre, Bart trova nel furgone di Arthur un certificato che attesta il raggiungimento della fase terminale della

sua malattia. La consapevolezza delle condizioni di salute del padre portano Bart a prendere una forte decisione: ripensando ai momenti educativi della sua infanzia, il ragazzo rispolvera il suo vecchio quaderno dove alla domanda scritta molti anni prima **chi vuoi perdonare?** lasciata in bianco per molti anni, Bart scrive **mio padre** concedendogli una seconda possibilità. Nel giro di pochi giorni, il legame tra padre e figlio si ricostruisce: Arthur accetta di tornare in chiesa dove non andava da molto tempo, ripara la sua vecchia Jeep con l'aiuto di Bart, guarda insieme a lui il video della cerimonia

di consegna del diploma incoraggiandolo a recuperare la storia sentimentale con Shannon. Poco prima di morire, Arthur lascia a Bart la sua assicurazione sulla vita per permettergli di dedicarsi solo alla musica.

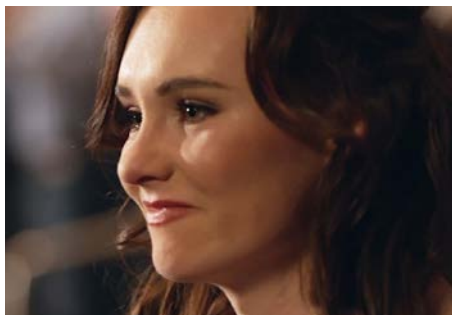
**e) Successo:** Dopo il funerale di Arthur, Bart si rimette in viaggio con il gruppo. Durante il tragitto, ripensando al tempo brevissimo trascorso con «questo padre ritrovato» il cui affetto era rimasto nascosto per anni in una vecchia fotografia scattata molto tempo prima quando era bambino, Bart trova l'ispirazione per scrivere la canzone *I CAN ONLY IMAGINE* (posso solo immaginare), le cui quattro parole del titolo provengono dallo stesso diario della sua infanzia.

La canzone viene presentata da Brickell ai discografici ottenendo questa volta molti consensi ma per permetterne un'ampia diffusione tra gli ascoltatori, Bart decide di venderla alla cantante che lo ha da sempre avvicinato al mondo della musica, Amy Grant, che dopo essere stata aiutata in un periodo di crisi proprio dalle parole di *I can only imagine*, è ora in cerca di un brano forte per il suo ritorno in scena. In occasione del suo grande concerto Amy, riflettendo sull'autenticità di *I can only imagine*, lascia



alla fine che sia Bart a cantarla, restituendogli i diritti d'autore facendone il pezzo d'esordio dei *MercyMe*. Mentre Bart intona le parole della sua canzone, verso la fine ignora momentaneamente il pubblico che ha di fronte per lasciare spazio nella sua mente all'immagine del padre, che solo al centro della sala, applaude sereno il figlio. Il conflitto tra

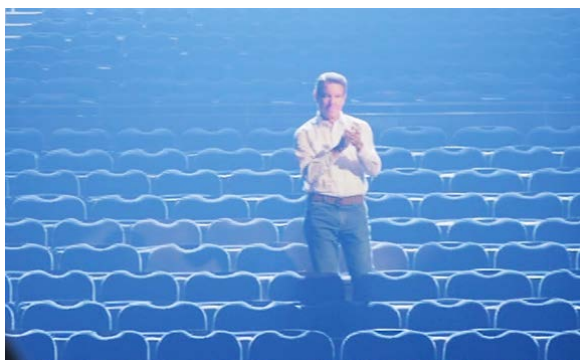
Bart e Arthur, evidenziato nel primo spettacolo del giovane, si è trasformato – ora che il protagonista è giunto al trionfo – in reciproca complicità. Il film si conclude con le foto dei veri protagonisti della storia con alcune curiosità legate alla vita di Bart: il provvidenziale sostegno economico del padre (l'ultimo assegno dell'assicurazione era arrivato a Bart la stessa settimana del trionfo commerciale della sua canzone), il graduale ricongiungimento con la madre,



il suo matrimonio con Shannon, l'esibizione e il racconto della sua storia nel 2017 davanti al Presidente degli Stati Uniti e altri leader mondiali.

**La Significazione.** Il film descrive la straordinaria

trasformazione di un uomo che, dopo aver chiuso i rapporti con il figlio che per anni aveva incompreso e maltrattato, riscopre nel momento più critico della sua vita il proprio ruolo paterno, diventando a tutti gli effetti per lui **il padre** che ha sempre desiderato, guidandolo – prima e dopo la sua morte – a raggiungere il suo obiettivo di diventare cantante professionista. (LORENZO MORETTI)



regia: Andrew Erwin, Jon Erwin – sott.: Bart Millard – scenegg.: Jon Erwin, Brent Mccorkle – fotogr.: Kristopher Kimlin – mus.: Brent Mccorkle (*originali*) mont.: Andrew Erwin, Brent Mccorkle – scenogr.: Joseph T. Garrity – doppiatore di Dannis Quaid nella versione italiana: Luca Ward – interpr. principali: J. Michael Finley (*Bart Millard*),

Brody Rose (*Bart giovane*), Dennis Quaid (*Arthur Millard, il padre*), Tanya Clarke (*Adele*), Cloris Leachman (*Memaw*), Madeline Carroll (*Shannon*), Taegen Burns (*Shannon giovane*), Trace Adkins (*Brickell*), Craig Lembke, Priscilla Shirer (*Mrs. Fincher*), Nicole Duport (*Amy Grant*), Jake B. Miller (*Michael W. Smith*), Mark Furze (*Nathan*) – durata: 110' – colore – produz.: Kevin Downes Productions, Mission Pictures International – origine: USA, 2018 – distribuz.: Dominus Production (7 novembre 2019).